

Parmigiano Reggiano: qualità ad alta sostenibilità

Dai prati stabili un esempio di agricoltura conservativa che, attraverso il sequestro di carbonio, fa bene all'ambiente. Un altro progetto finanziato dal Psr

CARLA SCOTTI

I.Ter



ALDO DAL PRÀ

Centro Ricerche Produzioni Animali Crpa, Spa



Il Parmigiano Reggiano, oltre a essere un formaggio d'eccellenza, può contribuire alla preservazione del paesaggio agricolo e alla salvaguardia del suolo e dell'ambiente? La risposta concreta, scientifica e collegata con la realtà rurale è l'obiettivo del piano operativo triennale di *Prati-Co*, ammesso a finanziamento dalla Regione Emilia-Romagna ai fini della Misura 16 del Psr 2014-2020.

Ideato e curato da un Gruppo operativo composto da I.Ter, capofila, Crpa, cinque aziende agricole e il Consorzio "Bibbiano la Culla" che comprende sei caseifici produttori di Parmigiano Reggiano nella zona dei prati stabili localizzati in prossimità di Bibbiano (Reggio Emilia), *Prati-Co* richiama nel nome la funzione dei prati stabili polifiti irrigui nel sequestro di carbonio organico nel suolo.

Un elemento tipico del paesaggio emiliano

Ma cosa si intende per prato stabile? È un importante elemento dell'economia e del paesag-

gio della pianura emiliana occidentale e consiste in un prato su cui le uniche pratiche agricole sono lo sfalcio, l'irrigazione e la concimazione organica con il letame aziendale. Il termine "stabile" deriva proprio dal fatto che non viene mai arato e quindi mai avvicendato con altre colture. Nel territorio di Bibbiano sono presenti prati stabili che risalgono al 1700 e buona parte di quelli esistenti ha più di 80-100 anni. Questi prati rappresentano la risorsa più antica per l'alimentazione delle bovine da latte da cui deriva un Parmigiano Reggiano ricco di sapori e aromi, come dimostrato in precedenti ricerche svolte da Crpa. Risulta piuttosto complicato stimare con precisione gli ettari destinati a prato stabile distinguendoli dai prati avvicendati, ma certamente si può affermare che si è avviato un processo di significativa riduzione, imputabile alle limitate risorse idriche e alla progressiva sostituzione con prati monospecifici di erba medica.

Eppure il prato stabile è un vero esempio di agricoltura conservativa e sostenibile in quanto non solo non viene lavorato ma non è interessato da nessun intervento chimico quale diserbo e trattamenti antiparassitari. Vediamo ora come esso favorisce la cattura e il mantenimento del carbonio nel suolo.

Contenimento dei gas serra e difesa della biodiversità

Il suolo rappresenta il deposito di carbonio più significativo di tutto il pianeta dopo le riserve fossili di petrolio e carbone. Il carbonio vi viene accumulato grazie alla fotosintesi clorofilliana che "cattura" anidride carbonica (CO₂) e accumula, appunto carbonio (C) nei tessuti delle piante. I fusti, le radici e le foglie decomponendosi nel terreno danno origine alla sostanza organica che contiene circa il 58% di carbonio organico. Questa ha un ruolo importante in

Sotto, il prato stabile, mai lavorato né sottoposto ad alcun trattamento chimico, fornisce un'alimentazione sana alle bovine da latte e concorre alla salvaguardia del suolo e dell'ambiente. Nella pagina a fianco, biodiversità del prato stabile in relazione all'epoca di sfalcio



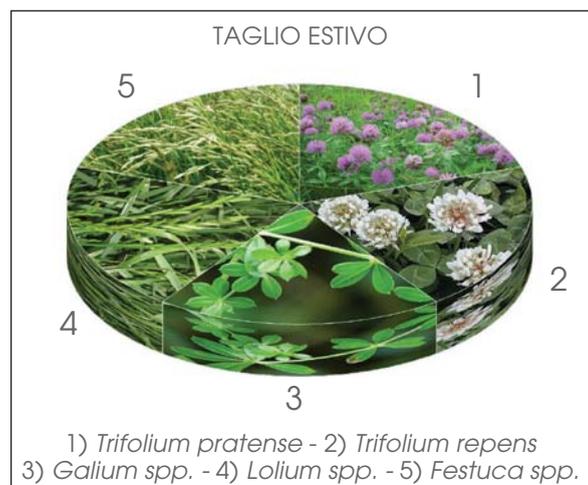
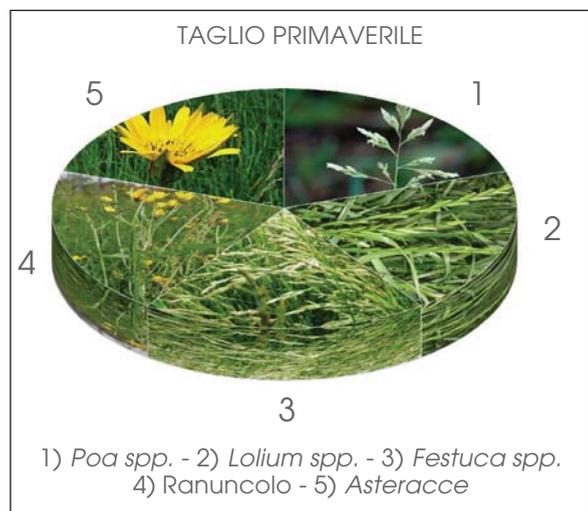
quanto favorisce la fertilità, la buona struttura e tutti i processi biochimici che avvengono nel suolo. L'arieggiamento del terreno favorito dall'aratura determina la degradazione della sostanza organica e la relativa emissione di CO₂. L'anidride carbonica è uno dei principali gas, oltre a metano, protossido di azoto e clorofluorocarburi e altri, responsabile del fenomeno noto come effetto serra, causa del riscaldamento globale della Terra. Quindi la non lavorazione dei prati stabili favorisce il mantenimento del carbonio nel suolo e la diminuzione di emissioni di gas serra. Prati-Co intende, quindi, raccogliere dati oggettivi e scientificamente validi volti a dimostrare il ruolo fondamentale che tali prati stabili, rispetto ad altre colture agrarie, svolgono nella sostenibilità agro-ambientale, favorendo l'arricchimento della sostanza organica nei suoli e il contenimento dell'emissione di gas serra.

I,ter, al fine di quantificare il carbonio "sequestrato" nei suoli destinati alla produzione di foraggio dell'area di Bibbiano, sta realizzando appositi monitoraggi, seguendo un preciso

protocollo di campionamento in funzione della tipologia di suolo, dell'età dei prati stabili e dei prati avvicendati di erba medica.

Crpa sta invece procedendo alla quantificazione dell'impronta carbonica, riferita all'ettaro coltivato, nell'intero processo di produzione del Parmigiano Reggiano, partendo dal campo, da cui provengono i foraggi dei prati utilizzati nell'alimentazione bovina, fino al processo zootecnico di produzione del latte. Al fine di qualificare la biodiversità dei prati, il Centro ricerche di Reggio Emilia sta inoltre svolgendo i rilievi per la caratterizzazione della composizione floristica dei prati stabili e l'analisi delle caratteristiche qualitative dei foraggi in funzione dei vari sfalci.

Infine tutto il gruppo di lavoro, ricercatori e agricoltori insieme, si confronterà per definire le "linee guida volte alla migliore gestione dei suoli collegati alla produzione di Parmigiano Reggiano per il mantenimento della sostanza organica e il sequestro di carbonio", tenendo conto delle condizioni pedo-climatiche e anche con l'obiettivo di dare slancio e forza al ruolo dell'agricoltore, in qualità di vero e proprio garante della protezione del suolo nonché di produzioni di qualità ad alta sostenibilità ambientale. Per tutti questi motivi i prati stabili polifiti e irrigui sono da valorizzare e preservare in quanto non solo rappresentano un presidio di storia, tradizione e di eccezionale biodiversità ma anche un esempio virtuoso di gestione del soprassuolo erboso che tutela il suolo. ■



Iniziativa realizzata nell'ambito del Programma regionale di sviluppo rurale 2014- 2020 - Tipo di operazione 16.1.01 - Gruppi operativi del partenariato europeo per l'innovazione: "produttività e sostenibilità dell'agricoltura" - Focus Area 5E - Progetto Prati-Co